

Cure palliative Ora arrivano anche i fondi

di **GIORGIO D'AQUINO**

Primo via libera della Commissione Affari sociali della Camera al disegno di legge sulle cure palliative e le terapie del dolore, che attende l'inserimento nel calendario d'aula per l'inizio dell'autunno. E c'è un'importante novità dell'ultima ora, che non risulta dal testo varato ieri, ma emerge dal, per altri versi, contestatissimo decreto legge sulle misure anti crisi ora in aula a Montecitorio: si tratta di un finanziamento di non meno di 50 milioni di euro interamente destinato a questo capitolo della sanità pubblica. Ad annunciarlo è stata per prima ieri una compiaciuta Livia Turco, capogruppo del Pd in commissione. «Il provvedimento - ha confermato poi Giuseppe Palumbo, presidente pdl della commissione - è stato licenziato all'unanimità», soprattutto grazie allo stanziamento vincolato deciso in extremis, azzerando in qualche modo le dure polemiche sulla man-

canza di fondi nelle ultime settimane.

I fondi trovati, e giunti anche in seguito ai rilievi critici formulati dalla commissione Bilancio, «non sono tantissimi - riconosce Palumbo - ma neanche pochi» e verranno «scorporati dalle risorse destinate alle Regioni nell'ambito del Fondo sanitario nazionale». I finanziamenti per le cure palliative inseriti nel decreto volto a contrastare la crisi, si aggiungono «ai 100 mln di euro previsti - spiega ancora il presidente della commissione - da un provvedimento precedente sul medesimo tema». L'obiettivo «è quello di realizzare una rete» che si estenda da un estremo all'altro della Penisola. Tant'è che le regioni che non utilizzeranno i 50 mln previsti dal ddl per le cure palliative «rischiano di non vedere arrivare neanche i fondi ordinari» se non si daranno da fare per mettere in piedi un sistema ad hoc.

«Finalmente il governo - ha dichiarato la Turco - ascolta la richiesta dell'opposizione di aumentare i finanziamenti per le cure palliative. Anche se sarebbe necessario uno stanziamento maggiore, questa novità rappresenta un piccolo ma importante risultato di cui siamo soddisfatti e che permetterà di realizzare

concrete azioni a favore dei malati che aspettano questo tipo di cure». «Grande soddisfazione» ha espresso anche il vicecapogruppo del Pdl Domenico Di Virgilio, relatore nella stessa commissione sul ddl per il "fine vita", per molti versi collegato a quello licenziato ieri. Soddisfatta dell'unanimità raggiunta dalla commissione, anche la

udc Luisa Santolini, che la ritiene risultato di «un'opposizione seria e costruttiva».

Tra le misure contenute nel provvedimento, sono previsti il potenziamento delle strutture esistenti, ma anche la creazione di nuovi centri. Per realizzare la rete «si conta sul collegamento tra territorio - spiega ancora Palumbo - hospice e ospedali», avvalendosi anche del gioco di squadra «delle associazioni di volontariato». Si prevede, inoltre, «l'istituzione di un osservatorio», chiamato a vigilare sulla messa a punto della rete assistenziale, e l'istituzione «di master nelle università incentrati proprio su cure palliative e terapie del dolore».

Ddl Calabrò, ancora incerto l'iter alla Camera

di **PIER LUIGI FORNARI**

Solo al termine della discussione generale in commissione Affari sociali della Camera si deciderà se adottare una proposta di legge come testo base o redigere un articolato unificato, e se procedere ad

audizioni. Così risponde il presidente, Giuseppe Palumbo, all'osservazione dell'udc Luisa Santolini che «la procedura scelta non è questione secondaria».

Invita a non ripetere soluzioni già date dal Senato Livia Turco (Pd), manifestando co-

munque «apprezzamento» per la relazione di Domenico Di Virgilio (Pdl). «Una legge saggia, giusta, non matrigna, ispirata al bilanciamento dei valori ed alla *pietas*», invoca l'ex ministro della Salute, favorevole ad un dialogo senza «valori non negoziabili». Il concetto di «cura amorevole» è, secondo la

Turco, cruciale per il bilanciamento tra tutela della vita ed autodeterminazione del paziente, tra quest'ultima e quella del medico. «Sento improprio il termine "autodeterminazione", perché è nella relazione che si dà la vita», ammette, ma indica come esempio il documento della Federazione degli ordini dei medici, nonostante il già consistente dissenso si sia esteso a 18 ordini. Ne condivide la concezione di «diritto mite», come la possibilità del "no" alla nutrizione. Il principio di precauzione per lei significa che se c'è incertezza scientifica, deve decidere «ogni persona nella sua irripetibile differenza». «Adottare il testo votato dal Senato, dopo un lungo dibattito, non comporta essere dei "replicanti"», ribatte la Santolini, invitando a «limitare» eventuali audizioni alle domande non risolte a Palazzo Madama. «Non si può

invocare la *pietas*, la carità, senza la verità», argomenta l'ex presidente del Forum delle famiglie, ed il diritto più che mite «deve essere chiaro», puntando alla legge «migliore possibile». Per Paola Binetti del Pd, non ha senso contrapporre un "partito della vita" a quello della "libertà", che in questo caso deve essere contenuta nella «tutela della salute e della vita del paziente». Quindi la scelta non è tra cura e non cura, ma tra diverse modalità di terapia. Dirimente per la non sospensione di idratazione e nutrizione, l'ultima lezione di Eluana Englaro: solo 4 giorni di interruzione l'hanno fatta morire, dopo 17 anni in discrete condizioni generali. Ampi consensi per l'intervento «appassionato» di Carmelo Porcu (Pdl), che attesta come «eugenetica ed eutanasia sono all'ordi-

ne del giorno», a danno dei disabili. Perciò alla base di ogni discorso, raccomanda, «deve esserci il riconoscimento del valore forte di ogni vita umana». Oggi, invece, sta perdendo sempre più senso, «se non è considerata "degnata di essere vissuta"». Fabrizio Cicchitto auspica che alla base del confronto venga «preso il testo approvato dal Senato, evidentemente con facoltà di emendamento». Per il capogruppo del Pdl, a proposito di nutrizione e idratazione, «forse va approfondito il discorso», sul caso in cui «il corpo del soggetto chiaramente rifiuta l'assimilazione». E il presidente della Pontificia accademia per la Vita, monsignor Rino Fisichella, rileva: «Se la legge fosse stravolta, penso che sarebbe un autogol per la maggioranza che l'ha approvata» a Palazzo Madama.

Fine vita, i medici: la Fnomceo ci ripensi

ENRICO NEGROTTI

Sulle dichiarazioni anticipate di volontà cresce il dissenso al documento approvato a Terni dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo) che definisce terapia – e quindi rifiutabile dal paziente – anche la nutrizione e l'idratazione delle persone in stato vegetativo. Soprattutto sul fatto che sia stato votato a maggioranza e non all'unanimità un testo che riguarda principi etici e deontologici si appuntano le critiche espresse – dopo un incontro promosso dal gruppo parlamentare del Pdl sul disegno di legge Calabrò – da parte di 18 presidenti degli Ordini provinciali (Aosta, Bologna, Caserta, Catania, Ferrara, Lodi, Lucca, Messina, Mantova, Milano, Oristano, Palermo, Pavia, Potenza, Roma, Rovigo, Trapani, Trieste). Che si augurano che sul documento di Terni si giunga a una correzione di rotta da parte della Fnomceo: «Non è pensabile – affermano tra gli altri i presidenti degli Ordini di Roma, Messina e Ferrara – che sui principi deontologici si valuti in modo diverso a seconda della città dove il medico risiede». Il cerino, dunque, torna nelle mani del presidente Fnomceo Amedeo Bianco. Se a Terni erano 5 i presidenti di Ordine provinciale contrari al documento sulle dichiara-

zioni anticipate di volontà (e 7 gli astenuti), l'altro ieri sono stati 18 a sottoscrivere la lettera di apprezzamento per l'incontro con il ministro della Salute Maurizio Sacconi, il sottosegretario Eugenia Roccella e il presidente della commissione Igiene e sanità del Senato Antonio Tomassini e lo stesso senatore Raffaele Calabrò. «Su temi così importanti è sempre utile il confronto – osserva il presidente dell'Ordine provinciale di Roma, Mario Falconi – oltre tutto con una legge in itinere». «In effetti abbiamo potuto approfondire la conoscenza del ddl Calabrò e fornire consigli. Nel comunicato dei 18 Ordini si osserva che su temi così particolari non è mai avvenuto che ci sia stata una votazione a maggioranza: o c'è un accordo totale o non si vota. E se domani la legge prescrivesse qualcosa di diverso dal documento del Consiglio nazionale Fnomceo, come dovrebbe comportarsi un Ordine provinciale sul piano della deontologia?». Quanto a un possibile passo avanti per uscire dall'impasse, Falconi osserva: «Bisognerebbe chiederlo al presidente Bianco, ma credo che si prenderebbe una direzione sbagliata se si volesse credere che il documento di Terni valga per tutti come Vangelo». Conferma Nunzio Romeo, presidente dell'Ordine provinciale di Messina: «L'incontro con il ministro è andato bene. La Fnomceo non può

portare avanti il documento di Terni se non è condiviso dall'intera classe medica. Del resto su un tema come questo, gli stessi presidenti dovrebbero confrontarsi con i loro 15 consiglieri. A Messina abbiamo già incaricato la nostra commissione di bioetica (che comprende persone esterne all'Ordine) di valutarlo e poi ne discuteremo in Consiglio. Mi auguro che si riapra la partita avviata a Terni su un documento molto sbilanciato. La nostra posizione su idratazione e nutrizione non coincide con quella del documento Fnomceo». Anche Bruno Di Lascio, presidente dell'Ordine provinciale di Ferrara, è perplesso: «Si è trattato di un errore procedurale: su aspetti etici l'unanimità è dovuta, non si può decidere in un modo a Ferrara e in un altro a Bologna. Su idratazione e nutrizione si è già pronunciato il Parlamento, ma è chiaro che per gli stati vegetativi è un sostegno vitale, è eccessivo definirle terapia. Le dichiarazioni del sottosegretario Roccella hanno puntualizzato la situazione: è importante che la legge sia chiara, non forte né mite, ma deve dare un indirizzo preciso». Intanto il senatore Maurizio Gaspari insiste per avere una smentita dal presidente Bianco dell'invito che avrebbe rivolto ai presidenti di Ordine a non partecipare al convegno di martedì organizzato dal gruppo Pdl.